



LEGAMBIENTE

Mare Monstrum 2017

Roma, 18 giugno 2017

Anche quest'anno Goletta Verde salpa per il lungo viaggio di perlustrazione che metterà sotto la lente lo stato di salute del mare e delle coste della nostra penisola. Un giro che, accanto alla promozione delle buone pratiche e delle politiche che contribuiscono alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'ecosistema marino, attraverso il turismo responsabile, la tutela della biodiversità e le campagne di pulizia degli arenili, non smette di andare a caccia di scarichi inquinanti, occupazioni illegali delle spiagge, abusivismo edilizio, navigazione fuorilegge e pesca di frodo. Attività dell'uomo che sono da sempre acerrime nemiche del Mare Nostrum, tanto da trasformarlo, in molti casi, in un Mare Monstrum.

Legambiente, elaborando i dati dell'attività di repressione delle forze dell'ordine e delle Capitanerie di porto, racconta in numeri e classifiche l'illegalità ai danni del mare. Un quadro, quello di Mare Monstrum, che, essendo basato sull'emersione, ossia sui reati accertati, descrive solo uno spaccato di un fenomeno di proporzioni ben più ampie.

Il bilancio complessivo del 2016 è migliore rispetto a quello del 2015. Le infrazioni, sommando quelle che riguardano l'abusivismo edilizio, l'inquinamento, la pesca illegale e la navigazione, sono state 15.699, il 15% in meno, ma che, divise per 365, rappresentano pur sempre la mostruosa mole di 43 reati al giorno.

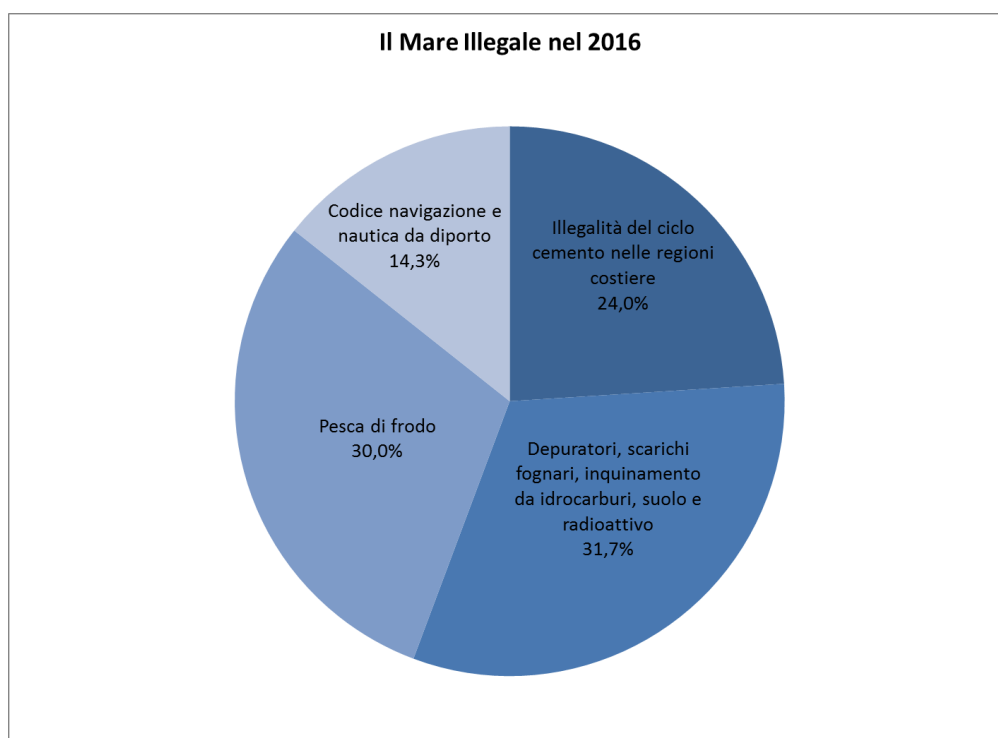
Il reato più contestato è quello che riguarda mala depurazione e scarichi inquinanti, che cresce rispetto all'anno precedente e rappresenta il 31,7% del totale (valeva il 24,6%). Di misura, segue la pesca illegale, che vale il 30% (era al 36,9%), quindi il cemento, stabile al 24%, e la nautica, dato anch'esso fisso al 14,3%.

Contestualmente sono calate anche le persone denunciate o arrestate, - 7,7%, e i sequestri effettuati, -18,6%. I sequestri nel settore della navigazione fuorilegge crollano verticalmente, facendo registrare un -45%, ma ancora più impressionante è il calo nella pesca, con un pesante -

60%. Pe contro, la stima del valore economico dei beni sequestrati e delle sanzioni penali e amministrative comminate lievita dai 209.980.519 euro dello scorso anno a 467.732.258 (+122,8%).

I REATI PRINCIPALI	INFRAZIONI ACCERTATE	% PER SETTORE	PERSONE DENUNCIATE E ARRESTATE	SEQUESTRI EFFETTUATI
INQUINAMENTO DA DEPURATORI, SCARICHI FOGNARI E IDROCARBURI. INQUINAMENTO DEL SUOLO E RADIOATTIVO	4.977	31,7%	6.162	1.958
PESCA DI FRODO	4.706	30%	4.812	693
ILLEGALITÀ NEL CICLO DEL CEMENTO NELLE REGIONI COSTIERE	3.766	24%	4.851	1.080
CODICE NAVIGAZIONE E NAUTICA DA DIPORTO	2.250	14,3%	2.285	78
TOTALE	15.699	100%	18.110	3.809

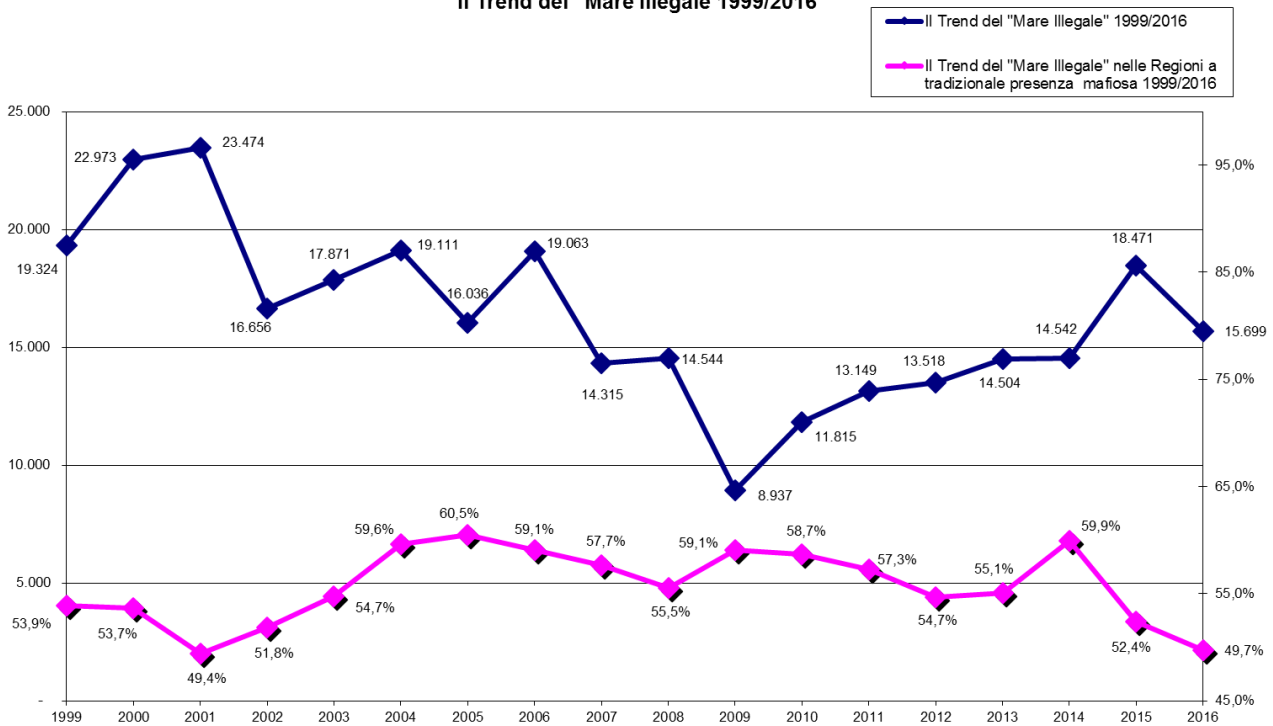
Fonte: elaborazione Legambiente su dati forze dell'ordine e Capitanerie di porto (dati 2016)



Fonte: [elaborazione Legambiente su dati forze dell'ordine e Capitanerie di porto 2016](#)

Un dato generale positivo, dunque, in parte dovuto anche alla forza dissuasiva della legge 68/2015, che ha introdotto i delitti contro l'ambiente nel codice penale, e che vogliamo sperare rappresenti finalmente una tendenza costante per i prossimi anni, segno di una nuova consapevolezza rispetto al valore ambientale, sociale, culturale ed economico della tutela del territorio e del rispetto della legalità. Un trend che fino a oggi è stato piuttosto altalenante e non ha mai rappresentato vere inversioni di rotta (vedi grafico).

Il Trend del "Mare Illegale 1999/2016



Fonte: elaborazione Legambiente su dati forze dell'ordine e Capitanerie di porto (dati 1999-2016)

Quando si tratta di mare e costa, senza voler minimizzare il contributo fondamentale degli altri corpi, il ruolo delle Capitanerie di porto nell'attività di controllo e repressione dei reati è ovviamente maggiore rispetto a quello delle altre forze di polizia: con 7.964 infrazioni accertate, nel 2016 hanno effettuato il 50,7% degli interventi.

L'ATTIVITÀ SUDDIVISA PER FORZE DELL'ORDINE	CARABINIERI TUTELA AMBIENTE - CARABINIERI	GUARDIA DI FINANZA	CAPITANERIE DI PORTO	CORPO FORESTALE DELLO STATO E CORPI FORESTALI REGIONALI	TOTALE
INFRAZIONI ACCERTATE	1.352	1.319	7.964	5.064	15.699
PERSONE DENUNCIATE E ARRESTATE	1.947	2.345	7.948	5.870	18.110
SEQUESTRI EFFETTUATI	358	1319	861	1.271	3.809

Fonte: elaborazione Legambiente su dati forze dell'ordine e Capitanerie di porto (dati 2016)

Guardando alle singole regioni, la Campania si conferma quella a più alto tasso di infrazioni accertate: con 2.594 reati, il 16,5% del totale, vanta il primato della classifica nazionale del mare illegale. Un primo posto che vale anche per il numero di persone denunciate o arrestate, 2.912, e per sequestri, 839, e che occupa stabilmente da diversi anni.

Seconda è la Sicilia, che con il 13% dei reati mantiene la stessa posizione del 2016, mentre al terzo posto sale la Puglia, con l'11,7%, che era quinta. Seguono il Lazio, con il 9,2%, la Calabria, con

l'8,5%, la Liguria, che con il 7,6% sale dall'ottavo posto, e la Toscana, con il 7%, che si posiziona settima. Fanalino di coda è il Molise con l'1,3%.

Campania e Sicilia si dividono equamente, due a testa, anche la leadership delle classifiche regionali per tipologia di reato: la prima svetta per inquinamento e cemento, la seconda per pesca di frodo e infrazioni al codice della navigazione.

Volendo leggere il dato regionale valutando anche i chilometri di costa, quindi il territorio esposto e offeso dalle pratiche illegali, la classifica si rivoluziona. A sorpresa il Molise, che ha solo 35,4 chilometri di litorale, risulta primo, con 5,8 infrazioni per chilometro. Segue l'immane Campania, con 5,5 infrazioni per chilometro, e al terzo posto si posiziona un'altra "piccola", la Basilicata, con 62,2 chilometri di costa e una media di 4,8 reati per chilometro.

Per concludere l'analisi a livello regionale, quelle a tradizionale presenza mafiosa, spesso forti di un mare bellissimo, sono anche quelle più colpite dall'illegalità, quella di chi cementifica le spiagge, scarica veleni nelle acque, saccheggia i fondali con danni gravissimi alla biodiversità sottomarina. Campania, Sicilia, Puglia e Calabria, infatti, da sole totalizzano il 50% delle illegalità compiute in tutta Italia.

LA CLASSIFICA DEL MARE ILLEGALE

	REGIONE	INFRAZIONI ACCERTATE	PERCENTUALE SUL TOTALE	PERSONE DENUNCIATE E ARRESTATE	SEQUESTRI EFFETTUATI
1.	Campania =	2.594	16,5%	2.912	839
2.	Sicilia =	2.041	13%	2.269	380
3.	Puglia ↑	1.830	11,7%	2.161	673
4.	Lazio ↓	1.442	9,2%	1.581	309
5.	Calabria ↓	1.342	8,5%	1.414	473
6.	Liguria ↑	1.186	7,6%	1.371	127
7.	Toscana ↓	1.097	7%	1.286	182
8.	Sardegna ↓	910	5,8%	1.367	162
9.	Veneto =	693	4,4%	808	112
10.	Marche =	661	4,2%	776	114
11.	Emilia Romagna =	593	3,8%	666	164
12.	Abruzzo =	520	3,3%	578	112
13.	Basilicata =	299	1,9%	354	57
14.	Friuli Venezia Giulia =	287	1,8%	338	60
15.	Molise =	204	1,3%	229	45
	TOTALE	15.699	100%	18.110	3.809

Fonte: elaborazione Legambiente su dati forze dell'ordine e Capitanerie di porto (dati 2016)

IL MARE ILLEGALE NELLE REGIONI A TRADIZIONALE PRESENZA MAFIOSA

	CAMPANIA	PUGLIA	CALABRIA	SICILIA	TOTALE
Infrazioni accertate	2.594	1.830	1.342	2.041	7.807 (49,7%)
Persone denunciate e arrestate	2.912	2.161	1.414	2.269	8.756
Sequestri effettuati	839	673	473	380	2.365

Fonte: elaborazione Legambiente su dati forze dell'ordine e Capitanerie di porto (dati 2016)

LA CLASSIFICA DEL MARE ILLEGALE. INFRAZIONI PER KM DI COSTA

	REGIONE	INFRAZIONI ACCERTATE	KM DI COSTA	INFRAZIONI PER KM
1	Molise ↑	204	35,4	5,8
2	Campania ↓	2.594	469,7	5,5
3	Basilicata ↑	299	62,2	4,8
4	Emilia Romagna ↑	593	131	4,5
5	Veneto ↓	693	158,9	4,4
6	Abruzzo =	520	125,8	4,1
7	Lazio ↓	1.442	361,5	4
8	Marche =	661	173	3,8
9	Liguria ↑	1.186	349,3	3,4
10	Friuli Venezia Giulia =	287	111,7	2,6
11	Puglia ↑	1.830	865	2,1
12	Calabria ↓	1.342	715,7	1,9
13	Toscana ↓	1.097	601,1	1,8
14	Sicilia ↓	2.041	1.483,9	1,4
15	Sardegna ↓	910	1.731,1	0,5
	Totale	15.699	7.375,3	2,1

Fonte: elaborazione Legambiente su dati forze dell'ordine e Capitanerie di porto (dati 2016)

Il mare inquinato

Il primo reato ai danni del mare è quello legato alle varie forme di inquinamento delle acque. Depuratori inesistenti o mal funzionanti, scarichi fognari abusivi, sversamenti illegali di liquami e rifiuti, rappresentano il 31,7% delle infrazioni contestate a seguito dei controlli delle forze dell'ordine.

La Campania, con 936 reati, il 18,8% del totale a livello nazionale, come lo scorso anno guida anche questa classifica di settore. Registra un exploit per quanto riguarda le persone denunciate e arrestate (+ 26%) e per numero di sequestri (+33,5%).

E' seguita dalla Puglia, con 644 infrazioni accertate, dal Lazio con 533, dalla Calabria con 429 e dalla Sicilia con 412: quattro regioni che rispetto al 2016 cambiano la loro posizione, ma si mantengono tutte entro i primi cinque posti, dove si concentra quasi il 60% delle infrazioni di tutta l'Italia costiera.

LA CLASSIFICA DEL MARE INQUINATO

	REGIONE	INFRAZIONI ACCERTATE	PERCENTUALE SUL TOTALE	PERSONE DENUNCIATE E ARRESTATE	SEQUESTRI EFFETTUATI
1	Campania =	936	18,8%	1.151	450
2	Puglia ↑	644	12,9%	802	294
3	Lazio ↑	533	10,7%	583	180
4	Calabria ↓	429	8,6%	453	186
5	Sicilia ↓	412	8,3%	628	173
6	Toscana =	324	6,5%	431	99
7	Sardegna =	290	5,8%	419	77
8	Liguria ↑	277	5,6%	333	80
9	Abruzzo ↓	219	4,4%	242	79
10	Marche =	211	4,2%	204	88
11	Veneto ↓	200	4%	253	77
12	Emilia Romagna =	179	3,6%	247	91
13	Molise =	119	2,4%	119	32
14	Basilicata =	107	2,1%	167	20
15	Friuli Venezia Giulia =	97	1,9%	130	32
	TOTALE	4.977	100%	6.162	1.958

Fonte: elaborazione Legambiente su dati forze dell'ordine e Capitanerie di porto (2016)

La pesca di frodo

La pesca illegale è un'antica minaccia per il mare, molto diffusa e molto difficile da sradicare. Un'economia clandestina, fatta di pesca praticata con metodi e mezzi non autorizzati che producono danni spesso irreversibili alla biodiversità, piuttosto che di pesce venduto sottobanco e senza garanzie per la salute dei cittadini.

L'azione delle Capitanerie di porto e delle forze dell'ordine, tra blitz e sequestri, nei porti, come nelle peschierie e nei ristoranti, intercetta una parte del pesce fuorilegge, ma molto attraversa la filiera fino al nostro piatto senza incontrare ostacoli. I numeri dei controlli e le fattispecie sequestrate indicano quanto sia vario il "mercato nero" del pesce. Un settore che vale oggi il 30% dell'illegalità generale, con 4.706 infrazioni accertate, quasi 13 ogni giorno dell'anno.

A guidare la classifica nazionale – come lo scorso anno - è la Sicilia, con 975 infrazioni (il 20,7%), 980 tra denunce e arresti e 133 sequestri. Al secondo posto la Puglia, quindi la Campania, la Liguria e la Calabria: le prime cinque detengono il 66% di tutta l'illegalità.

Prodotti ittici catturati senza licenza, sottomisura o in periodi di fermo pesca, prodotti spacciati per freschi quando freschi non sono, o conservati in condizioni igieniche pessime: un bottino che lo scorso anno ammontava a 924.755 kg di prodotti ittici posti sotto sequestro dalle Capitanerie di porto e dalla Guardia di finanza. Una cifra non distante da quella dell'anno precedente (989.060 kg), ma che cambia valore se si legge attraverso il numero dei sequestri effettuati, che calano del 60%. Una riduzione che in parte si può spiegare con la concentrazione dei controlli, e quindi delle confische, su "trafficienti" in grande stile piuttosto che sui piccoli pescatori fuorilegge che gestiscono altrettanto piccoli quantitativi di pescato.

LA CLASSIFICA DELLA PESCA DI FRODO

	REGIONE	INFRAZIONI ACCERTATE	PERCENTUALE SUL TOTALE	PERSONE DENUNCIATE E ARRESTATE	SEQUESTRI EFFETTUATI
1	Sicilia =	975	20,7%	980	133
2	Puglia ↑	605	12,9%	620	142
3	Campania ↓	602	12,8%	614	155
4	Liguria ↑	486	10,3%	496	19
5	Calabria =	439	9,3%	446	121
6	Lazio ↓	318	6,8%	317	0
7	Veneto =	297	6,3%	311	11
8	Toscana =	250	5,3%	249	14
9	Emilia Romagna =	222	4,7%	223	23
10	Sardegna ↓	155	3,3%	205	24
11	Marche =	143	3%	141	5
12	Abruzzo =	103	2,2%	102	10
13	Friuli Venezia Giulia =	72	1,5%	72	20
14	Molise =	26	0,6%	26	1
15	Basilicata =	13	0,3%	10	15
	TOTALE	4.706	100%	4.812	693

Fonte: elaborazione Legambiente su dati forze dell'ordine e Capitanerie di porto (2016)

ATTREZZI E RETI PESCA ILLEGALI

	TOTALE
TOTALE ATTREZZI E RETI PESCA SEQUESTRATI	11.795

Fonte: elaborazione Legambiente su dati forze dell'ordine e Capitanerie di porto (2016)

PRODOTTI ITTICI SEQUESTRATI

	REGIONE	TOTALE PRODOTTI ITTICI SEQUESTRATI (IN KG)	PESCE, CAVIALE, SALMONE, TONNO ROSSO, DATTERI	CROSTACEI E MOLLUSCHI	NOVELLAME
1	Veneto ↑	533.580	524.078	8.436,5	1.066
2	Campania =	82.509	33.399	48.790	320

3	Puglia ↑	81.631	29.853	46.500	5.278
4	Sicilia ↓	67.446	48.976	4.719	13.751
5	Liguria ↑	48.441	46.752	1.669	20
6	Calabria ↓	36.260	27.873	2.769	5.618
7	Sardegna ↓	24.640	19.752	4.536	352
8	Toscana ↑	13.755	13.467	277	11
9	Emilia Romagna ↓	12.512	10.505	1.526,7	480
10	Abruzzo ↓	7.496	4.570	2.385	541
11	Lazio ↓	7.042	6.094	939	9
12	Marche ↓	5.955	3.701	1.030	1.224
13	Friuli Venezia Giulia=	2.551	2.516	6	29
14	Basilicata ↑	628	628	0	0
15	Molise ↓	309	281	28	0
	Totale pesce sequestrato in kg	924.755	772.445	123.611,2	28.699

Fonte: elaborazione Legambiente su dati Capitanerie di porto e Guardia di finanza (2016)

La costa di cemento

E' sempre la Campania a tenere salda anche la testa della classifica dell'illegalità nel ciclo del cemento costiero, con 764 infrazioni accertate dalle Capitanerie di porto e dalle altre forze dell'ordine, detiene sul suo territorio il 20,3% del totale dei reati.

Primato che riguarda anche il numero delle persone denunciate, 855, e dei sequestri, 234. Al secondo posto si piazza la Puglia, con 445 infrazioni (l'11,8%), che lo scorso anno era quinta, al terzo la Calabria che, con 411 infrazioni (il 10,9%) scende di una posizione, e al quarto il Lazio, che, con 375 reati contestati, totalizza il 10% del totale. La Sicilia, quarta lo scorso anno, scivola all'ottavo posto, con il 5,6% dei reati nazionali.

Il numero dei reati contestati cala di un significativo – 16% rispetto all'anno precedente e scende ancora di più il numero dei sequestri, che segna -18,6%.

Ma a sfregiare la costa è soprattutto il "vecchio abusivismo", quello che da decenni sopravvive alle demolizioni, quello delle seconde case in riva al mare che godono delle particolari attenzioni dei politici, locali e nazionali, sempre attenti a impedire che arrivino le ruspe. Un caso positivo c'è, si chiama Licata e lo abbiamo raccontato nelle pagine del Rapporto ecomafia. Qui, il Comune, ha deciso di intervenire cominciando ad abbattere le case non sanabili entro i 150 metri dal mare. E' avvenuto il finimondo, sindaco e capo dell'ufficio tecnico sono ~~finite~~finiti sotto scorta per gli attentati subiti, ma 49 villette in un anno sono venute giù.

Ed è proprio sulla costa che da alcuni anni Legambiente ha individuato gli scempi esemplari, quelli che in virtù della loro storia, del loro impatto sul territorio e della loro forza simbolica rappresentano meglio di altri la devastazione illegale e impunita dell'abusivismo edilizio. Sono gli ecomostri della Top 5 di "Mare monstrum", alberghi o villaggi in riva al mare, di cui Legambiente chiede ai comuni e alle istituzioni nazionali l'abbattimento in via preferenziale.

Quest'anno, la sporca cinquina si è ridotta a quattro casi, perché nel dicembre del 2016 è stato abbattuto anche lo scheletro dell'albergo Aloha Mare, ad Acireale, in provincia di Catania.

Ecco dunque il poker del 2017: gli scheletri di Pizzo Sella a Palermo, il villaggio di Torre Mileto a Lesina in provincia di Foggia, le 35 ville nell'area archeologica di Capo Colonna, a Crotone, e le case abusive dell'Isola di Ischia.

LA CLASSIFICA DELL'ILLEGALITÀ NEL CICLO DEL CEMENTO NELLE REGIONI COSTIERE

	REGIONE	INFRAZIONI ACC ERT ATE	PERCENTUALE SUL TOTALE	PERSONE DENUNCIATE E ARRESTATE	SEQUESTRI EFFETTUATI
1	Campania =	764	20,3%	855	234
2	Puglia ↑	445	11,8%	597	216
3	Calabria ↓	411	10,9%	451	151
4	Lazio ↓	375	10%	462	126
5	Sardegna ↑	237	6,3%	501	56
6	Toscana =	222	5,9%	304	61
7	Marche ↑	220	5,8%	344	19
8	Sicilia ↓	211	5,6%	215	68
9	Abruzzo =	180	4,8%	215	22
10	Basilicata =	179	4,8%	177	22
11	Liguria ↓	159	4,2%	278	25
12	Veneto ↓	120	3,2%	162	15
13	Emilia Romagna =	112	3%	116	46
14	Friuli Venezia Giulia ↑	80	2,1%	98	8
15	Molise ↓	51	1,4%	76	11
	TOTALE	3.766	100%	4.851	1.080

Fonte: elaborazione Legambiente su dati forze dell'ordine e Capitanerie di porto (2016)

Il diporto e la navigazione fuorilegge

Il 14,3% dell'illegalità a danno del mare è da ascrivere alle pratiche legate alla navigazione: diportisti che non rispettano i divieti posti a tutela delle aree marine più delicate o che non si curano della sicurezza in mare e con le loro prodezze mettono in pericolo altri natanti in navigazione o l'incolumità di bagnanti lungo le spiagge, tanto che, ogni estate, le cronache ci raccontano di incidenti con vittime per l'imperizia o l'arroganza di qualche "marinaio della domenica".

Come anticipato, la regione con il maggior numero di reati messi a verbale è la Sicilia, con il 19,7% del totale, che si conferma leader come lo scorso anno, seconda è la Toscana, con il 13,4%, e terza la Campania, con il 13%. In generale, i reati contestati sono stati 2.250, in calo rispetto ai 2.637 dello scorso anno (-14,7%), e le persone denunciate 2.285 (-15,2%). Più indicativo il crollo dei sequestri, che si fermano a 78 (-45% rispetto all'anno precedente).

LA CLASSIFICA SULLE VIOLAZIONI AL CODICE DELLA NAVIGAZIONE

	REGIONE	INFRAZIONI ACC ERT ATE	PERCENTUALE SUL TOTALE	PERSONE DENUNCIATE E ARRESTATE	SEQUESTRI EFFETTUATI
1	Sicilia =	443	19,7%	446	6
2	Toscana ↑	301	13,4%	302	8

3	Campania ↓	292	13%	292	0
4	Liguria ↑	264	11,7%	264	3
5	Sardegna =	228	10,1%	242	5
6	Lazio ↓	216	9,6%	219	3
7	Puglia =	136	6%	142	21
8	Marche ↑	87	3,9%	87	2
9	Emilia Romagna ↑	80	3,6%	80	4
10	Veneto ↑	76	3,4%	82	9
11	Calabria ↓	63	2,8%	64	15
12	Friuli Venezia Giulia =	38	1,7%	38	0
13	Abruzzo =	18	0,8%	19	1
14	Molise =	8	0,4%	8	1
15	Basilicata =	0	0%	0	0
	TOTALE	2.250	100	2.285	78

Fonte: elaborazione Legambiente su dati forze dell'ordine e Capitanerie di porto (2016)